

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

VI DOMENICA
DI PASQUA

Mantice

ANNO XXIV N. 18
6 MAGGIO 2018

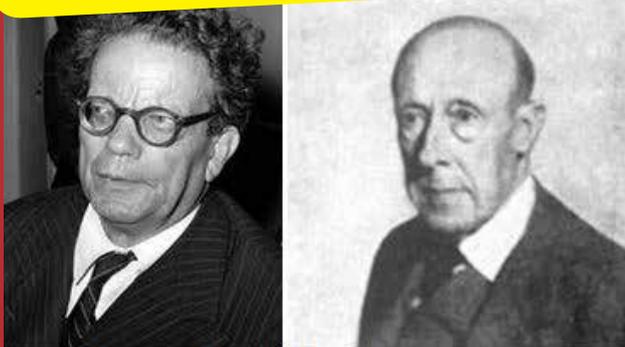
**“Viene l’ora in cui
chiunque vi ucciderà
crederà di rendere
gloria a Dio”**

***PELLEGRINAGGIO A PIEDI
A S. MARIA DI PIAZZA
IN BUSTO ARSIZIO***

In preparazione alla festa patronale e alla Incoronazione della Vergine proponiamo per **domenica 20 maggio** il tradizionale pellegrinaggio a piedi. Partenza alle ore 14.00 dalla chiesa parrocchiale.



Cattolici "doc"



Giovanni Papini e Domenico Giulioti

Elogio degli "omini selvatici"

Dispiace sinceramente che l'anno 1923 ai più non dica granché. Il mondo della cultura nostrana ricorderà senza dubbio dell'approvazione della Legge Acerbo, quell'anno, ma oltre non arriverà. Quanta luce e calore trarrebbe invece la nostra unta e magniloquente buona società d'Italia e d'Europa, se, ad esempio, al posto dell'infausto pensatore ginevrino che inebriò animi sognatori ed esacerbò contrasti sino ad allora sanabili, con il suo mito del buon selvaggio, sostituisse a questo il sano e buon omo selvatico. Realmente buono l'ultimo, perché consapevole del suo peccato originale a differenza dell'astruso e chimerico selvaggio di Rousseau.

Tutti sanno dell'*Encyclopédie*, simbolo distintivo dell'illuminismo, pubblicata a Parigi in ben ventotto volumi durante la seconda metà del secolo XVIII. Nessuno ricorderà, invece, di un altro testo, meno voluminoso certamente, meno denso di informazioni altrettanto, sicuramente con meno aspirazioni, ma ineluttabilmente destinato a lasciar traccia di sé, con la sua ostinata e sfacciata volontà di rischiarare la ragione e l'anima dell'uomo mercantile rattrappito di razionalità e borghesia. Ci riferiamo al *Dizionario dell'omo selvatico*, un dizionario della contro cultura, da qualcuno giustamente assomigliato ad una contro enciclopedia, scritto da due geni che hanno fatto dell'arguta *vis* polemica uno dei loro tratti distintivi, non mancando loro cultura e una proverbiale incisività che partendo dalla viva carne dischiudeva desiderio ed esigenza di essere diffusa.

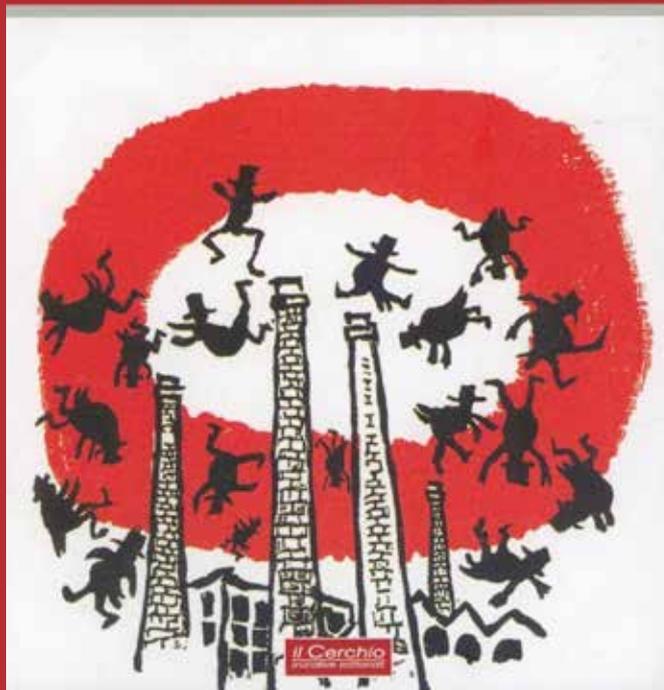
Sì, perché la croce che si stagliava alle spalle di Giovanni Papini e Domenico Giulioti fu della stessa essenza delle loro parole. Era di un legno così solido e sferzante che non lasciava dubbi, che aveva necessità di fare piazza

DOMENICO GIULIOTTI - GIOVANNI PAPINI

DIZIONARIO DELL'OMO SELVATICO

VOLUME PRIMO A - B

Prefazione di Mario Bernardi Guardì



pulita di quel razionalismo vuoto, pifferaio magico degli impotenti, che non riesce a sollevare lo sguardo oltre la propria zucca; era di una ruvidezza che esigeva scelte definitive giorno dopo giorno, non lasciandosi cullare dal torpore di un infimo piacere trasognato che la vita in società ci impone; era di una maestà che il democratismo chiacchierone, vuoto e parolaio non può comprendere, perché a lei non interessa né votare né essere eletta dalla maggioranza, perché lei come qualsiasi Autorità è scelta dall'Alto dall'eternità.

L'omo selvatico non ha timore dei nemici, né tantomeno evita di farseli, perché la Verità impone la scelta del fronte di guerra. Non gli resta quindi che infilarsi l'elmetto e scendere in trincea.

L'Omo selvatico, che odia il mondo per santa obbedienza al Suo Signore Gesù Cristo, deve essere odiato dal Mondo e dai suoi dragomanni e curiali, che siete voialtri, e vi chiamate, come i vostri consobrini sotterranei, Legione. Ogni uomo esiste in virtù dei suoi nemici. Chi non ha nemici ha forma d'uomo ma è, nelle cateratte delle generazioni, una gocciola insapora, senza nome e senza luce.

Nella battaglia che conduce all'esterno, egli è consapevole che essa è soltanto il riflesso di una più aspra e cruenta lotta che conduce all'interno di sé, contro le sue passioni, contro le sue instabilità e debolezze, talora dolorosissime, ma ancor più meritorie se affrontate e vinte con perseveranza e a maggior gloria di Dio. Distrarci dai lacci e laccioli delle filosofie moderne diviene allora un imperativo categorico, avrebbe detto il pensatore di Königsberg. Siamo attaccati, come cipressi alle balze scogliose, a quel vecchio Cristianesimo che non ricono-

sce nessuna filosofia al mondo quando sia in contrasto con quanto è detto in San Matteo, in San Marco, in San Luca, in San Giovanni e in San Paolo. E in fatto di filosofie dello spirito ne rispettiamo una sola – la filosofia dello Spirito Santo, costruita dagli Apostoli, dai Padri, dai Dottori e contro la quale i gerghi siculo-alemanni non sono che sillabazioni di balbuzienti.

Non resta altro da fare dunque che affilare quella pericolosa scimitarra che è la penna ed infilzare una società che, cieca, conduce alla cecità un mondo intero. È condensata tutta in questa frase ciò che i selvatici Papini e Giuliotti si proposero di fare. Nelle pagine iniziali del loro Dizionario, dedicate ad ogni categoria umana, in forma ironica e pungente deliziano il palato del lettore stendendo più che un programma, più che un aspirazione, un vero e proprio modo di essere, un modo di rapportarsi con un mondo e un tempo di cui si sentono perfetti estranei

[...] l’Omo Selvatico, benché discepolo indegno e imperfetto di Cristo, si ostina, prendendo alla lettera il Vangelo, a protestare contro il Mondo e contro i pensieri, i costumi, i piaceri, i trionfi del Mondo. L’Omo Selvatico protesta in particolar modo contro il mondo moderno, contro il mondo quale s’è venuto disfacendo da cinque secoli a questa parte. [...]

Se di insofferenza si può e si deve parlare, non meno pressante per l’uomo selvatico è la consapevolezza di esserci, adesso. La missione del Papini e del Giuliotti, proprio in quanto cattolici, è quella di vivere la contemporaneità da una prospettiva antistoricista. Con il dovere di trasmettere l’eterno, di raccontare una civiltà certamente in rovina, ma non estinta.

L’Omo Selvatico [...] protesta contro la rivoluzione democratica che ha scemato la libertà e cresciuto i pesi dei cittadini, che ha fondato la dominazione del numero bestiale e delle maggioranze incompetenti, e col pretesto di togliere i regni dalle mani dei re per diritto divino li ha dati a mungere e decimare a bande irresponsabili.

E la cosa che più spaventa e che, pertanto, merita di essere pungolata a dovere, è il cambio di mentalità che una libertà cieca e irresponsabile ha prodotto nelle mentalità e nei costumi, che evidentemente sin da allora toccò anche la visione della donna.

I Selvatici pregano la Madonna – ma non s’inginocchiano alla Donna. E la Donna, nei tempi stupendi nostri, è ben più alta che la Madonna. Ha vinto la Madonna – la quale era Vergine e Madre mentre la Donna, oggi, non vuol essere, se appena può, né vergine né madre. Verginità e Maternità: due catene, due schiavitù: la donna l’ha infrante e s’è liberata: la prostituta sterile è l’ultimo radioso ideale, non ancora raggiunto ma sempre più prossimo, dell’evolvente femminina novecentista.

Si è voluto tracciare un breve, certamente non esauriente, assaggio dell’esperienza di due tra i più geniali giornalisti e pensatori del novecento. Su Papini non c’è molto da aggiungere: la sua fama e importanza da tempo hanno varcato i confini nazionali, sin da quando era in vita. Pochi conoscono Domenico Giuliotti invece, e ancor meno, sanno che fu grazie a questa determinate presenza, forte, aspra, spesso conflittuale, ma non meno utile e fedele, che Papini si avvicinò alla fede. È di “omini selvatici” come loro che si sente ancor oggi il bisogno!

Baviera onora la Croce – Chiesa [Ex] Cattolica condanna la mossa



Il governo della Baviera ha decretato che da giugno ogni edificio dell’amministrazione pubblica dovrà esporre una croce. La decisione è stata seguita da reazioni furibonde dell’oligarchia mediatica. Tra le critiche più forti ci sono quelle del cappellano pro-gay dell’università di Würzburg, don Burkhard Hose, e del professore di dogmatica cattolica a Bochum, il laico Georg Essen. La pagina web dei vescovi tedeschi, *katholisch.de* (25 aprile) chiede che lo stato sia “secolare” e “neutrale” [ma difende con forza la tassa per la Chiesa sponsorizzata dallo Stato]. Nell’ottobre 2016, il cardinale Marx di Monaco, Baviera, aveva rimosso la sua croce pettorale mentre era in visita alla ‘Cupola della roccia’ a Gerusalemme, in segno di “rispetto” nei confronti dell’accogliente islamico.

COMMENTI SUL WEB

Diodoro

Soprattutto si sentono male di fronte alla “Cristianità”, cioè a ogni situazione in cui il corpo sociale si coagula e si orienta intorno a Cristo- nella logica del “Già e Non Ancora”. Siamo già rivolti a Dio e beneficiati da Lui; non siamo ancora in Paradiso.

Giuseppe Di Tullio

Davvero una bellissima iniziativa ad opera di laici, in difesa della fede cristiana. COMPLIMENTI. Di fronte al sacro gli Illuminati ispiratori del Nuovo Ordine Mondiale sclerano di brutto!

Mi cha el

Bella, Santa e Giusta questa iniziativa del Governo Bavaresa. Incredibile, Scandalosa Oscena e forse Prevedibile la presa di posizione della ormai decadente Chiesa cattolica tedesca ...

Sempliciotto

Fare proseliti non è al passo coi tempi, giusto? Invece un Cardinale che si vergogna della propria croce pettorale, e se la fa addosso dalla paura davanti al Satanico Islam, quello è degno del Vangelo secondo Berghy, giusto?

Acchiappaladri

Passo dopo passo si stanno avverando le profezie: laici (persino alcuni politici) accettano di essere strumenti provvidenziali per salvare qualche cosa del cristianesimo dalla demolizione che i chierici continuano a fare.



Perchè hanno ucciso Alfie Evans

Hanno ucciso Alfie Evans, anche se i media hanno preferito usare altre perifrasi, del tipo «Alfie si è spento». Perfino i media «cattolici», che avevano impugnato il caso (premiati, talvolta, con un agognato selfie papale), forse per ordini superiori, hanno evitato di chiamare il caso Alfie per quello che è: infanticidio di Stato. A questa domanda, che ognuno si dovrebbe porre, è molto semplice: perché?

Perché siamo arrivati a vedere lo spettacolo, mediaticamente e diplomaticamente osceno, dello Stato moderno che pretende la morte di un suo cittadino innocente?

Perché hanno dimostrato questa ferrea ostinazione (edulcorando la neolingua, potremmo dire: «accanimento non-terapeutico») nel voler soffocare un bambino di pochi mesi?

In rete molti si chiedono la solita, semplicissima domanda: cosa c'è dietro? Proviamo a rispondere.

Amare lo Stato della Morte

Vogliamo ricordare innanzitutto una coincidenza scioccante: sia nel caso di Charlie Gard che nel caso di Alfie la morte del bambino è sopravvenuta appena dopo che i genitori si sono piegati al compromesso con lo Stato della Morte e i suoi lager ospedalieri.

Avevo commentato, alle dichiarazioni di pace con le istituzioni che i Gard fecero alla morte del figlio, con le parole che chiudono il capolavoro di George Orwell 1984: «Egli amava il grande fratello». Esse rappresentavano la riuscita ri-educazione del protagonista, portato ad amare lo Stato totalitario che lo aveva torturato.

Questo mi pare ora lampante: allo Stato moderno nulla importa della vita umana, tantomeno di quella dei suoi cittadini. Non è che per esso i cittadini possono morire: i cittadini devono morire. L'argomento dei costi sanitari, tanto usato dalla propaganda della Germania hitleriana negli anni Trenta e ora tranquillamente discusso nella rubrica di Corrado Augias su Repubblica, è sempre lì pronto a saltar fuori, e non solo dal Ministero della Salute o dal Ministero delle Finanze. È un sentire generale.

No, allo Stato moderno della Vita non importa nulla. Di una cosa però allo Stato importa: l'opinione. Non tanto perché essa genera voti, ma perché senza di essa il collasso è inevitabile.

Così, le dissonanze cognitive vanno piallate, costi quello che costi. Piegare la volontà dei genitori di Alfie (e, nel pensiero del mostro statale, di tutta l'«Armata» transnazionale che si sono tirati dietro) era cosa di primissima necessità.

Riportare la dissidenza fuori dal dubbio tremendo in cui, inevitabile, è arrivata («Che legittimità ha uno Stato che uccide un bambino? Che legittimità ha una medicina che da strumento di cura diviene strumento di morte? Che legittimità ha una magistratura che considera la morte il «miglior interesse» di un suo cittadino?») era talmente essenziale che nell'operazione di normalizzazione è sta-

ta coinvolta l'odierna ancella della Morte, ossia la chiesa cattolica: eccoti il comunicato del vescovo di Liverpool che difende un ospedale già piagato da scandali per traffico di organi di bambini, eccoti l'incontro con il «papa» con il muso lungo...

La verità sul ruolo della chiesa in tutto questo, la disse un funzionario vaticano ad una signora vicina alla famiglia Evans (diciamo così, nella crisi, una sorta di «segretaria») che letteralmente aggrappata fra urla e pianti per oltre un giorno alla grata del Santo Uffizio (una scena, per chi l'ha testimoniata, straziante) per chiedere la grazia dei passaporti vaticani e di un intervento più diretto del Pontefice, è stata alla fine ricevuta, e liquidata con questa frase «Signora, se lo facciamo per 'sto bambino, dobbiamo farlo per migliaia di altri».

Britannia cambogiana

Ma tutto questo è acqua passata.

L'importante è stato ristabilire la legge, e, magari grazie anche ai tanti articoli e interviste che dal *Guardian* a *Repubblica* al *Corriere* chiedevano a gran voce l'infanticidio, tranquillizzare le persone. Trucidare Alfie era la cosa giusta da fare, e c'è pure qualche prete infame che lo ha detto pubblicamente.

Lo Stato moderno agisce per il vostro bene: questa deve essere la vostra opinione.

La Cambogia di Pol Pot aveva interiorizzato questa necessità di avere un popolo sottomesso allo Stato totale perfino nei suoi sentimenti: l'Angkar (parola piuttosto indefinita che può significare «organizzazione», «partito» ma che nei fatti indicava l'ente imperscrutabile e onnipervadente che tutto vedeva e tutto decideva nell'incubo Khmer) era da considerarsi, dice il cambogiano Hong Thong Hoeung, come «unico oggetto d'amore consentito alle persone», che di fatto – dopo estenuanti giornate di lavoro forzato nei campi di riso – venivano fatte accoppiare secondo scelte di governo, con tanto di bambini-soldato armati che, di guardia alla porta delle capanne, dovevano verificare dai suoni l'avvenuta consumazione dei rapporti ordinati dall'Angkar.

L'infanticidio poi, come testimoniano tante storie orrende, era per i Khmer Rossi pratica estremamente comune.

L'Angkar non riuscì ad essere credibile, non vinse né i cuori né le opinioni, e collassò.

La Britannia invece è una Cambogia che dura da almeno cinque secoli.

La *common law* che ha ordinato la morte di Alfie affonda le sue radici nel Seicento. Essa prevede che i genitori non abbiano «responsabilità assoluta» sui figli, perché questa ricade sulla Corona (= lo Stato), di cui il cittadino è *subject*, «soggetto», o meglio, «assoggettato».

La Corona è *parens patriae*, «genitore della patria». Sappiamo che

Tende di Maria

l'esperimento totalista inglese è talmente riuscito che il Capo dello Stato, la Regina, è al contempo anche capo della religione nazionale (la barzelletta anglicana) e pure coinvolta della religione delle élite (la massoneria).

È per questo paternalismo di Stato (un paternalismo come quello di Crono, il dio che divorava i suoi figli) che i genitori di Alfie non sono stati rappresentati in tribunale dai loro legali, ma da un avvocato d'ufficio.

Era stata la stessa cosa con Charlie Gard: affidarono il suo caso ad una giovane avvocatessa che la pensava in modo diametralmente opposto rispetto ai Gard, cioè voleva anche lei la morte del piccolo.

Accettare l'infanticidio di Stato

Di più: come pare ovvio, con il sistema dei precedenti della *common law*, il precedente di Alfie spalancherà la porta a migliaia di morti di questo tipo. Il *Corriere*, organo della normalizzazione italiana, citava che in Inghilterra ci sarebbero stati almeno altri 20 casi simili, privi di clamore. Non è impensabile.

Ora questi casi diventeranno 200, 2000, 20.000, 200.000. Perché la morte si estenderà anche agli adulti.

Quindi, il caso Alfie serve essenzialmente proprio a quello: all'accettazione dell'Omicidio di Stato, dell'Infanticidio di Stato, o, se preferite, dell'aborto post-natale: quest'ultimo è un caposaldo della filosofia utilitarista che anima da secoli Albione e che ora, con la retrocessione del Cristianesimo, infetta l'intero Occidente. Ne diremo in un altro articolo.

Alfie, quantomeno da un punto di vista giuridico e pure – al netto delle sacche di resistenza – mediatico, ha reso accettabile qualcosa che poco prima era impensabile.

Così come da Finestra di Overton.

È evidente come qualcuno abbia spinto perché la normalizzazione della Morte avvenisse. Casualmente, questo tipo di cambiamenti nella società paiono seguire delle dinamiche, come dire, «epidemiche».

Fateci caso: l'aborto, l'Inghilterra lo legalizzò nel 1968, gli Stati Uniti e il resto del mondo – l'Italia non fa mai eccezione – seguirono.

Lo stesso per la fecondazione in vitro, con il primo «superbaby» nato in provetta (Louise Brown, ora quarantenne un po' porcina e molto obesa) nata in Inghilterra nel 1978.

E poi ancora, recentissimo: il matrimonio omosessuale, a cascata da un paese ad un altro, in un brevissimo lasso di tempo.

Ora c'è il biotestamento, come da legge varata pochi mesi fa dal governo Gentiloni *in articulo mortis*.

«Biotestamento» è la parola gentile per dire eutanasia, o meglio suicidio o omicidio di Stato; «accanimento terapeutico» – lo abbiamo capito – pure.

Così come «best interest» è la bella espressione di semplice e lucida anglofonia per dire «Lebensunwertes Lebens», cioè la «vita indegna di essere vissuta» dei nazisti.

Qualcuno sta agendo perché tutto questo diventi perfettamente accettabile: e Alfie era il sacrificio necessario perché l'ordine del nuovo sterminio venga eseguito.

Quindi: cosa c'è dietro alla morte di Alfie? Spero lo abbiate capito. C'è la Necrocultura, (cultura di morte) il suo programma, la sua potenza.

Dietro alla morte di Alfie c'è lo Stato moderno, lo Stato necroculturale. Che va distrutto, cancellato, dimenticato.

Il sacrificio umano di Alfie Evans deve insegnarci una volta per tutte.

Ronerto Dal Bosco



Orari di ogni tenda

- **P.zza Pertini (referente Angela Giudici):**
Giovedì alle ore 18.30,
- **Via Brodolini (referente Genoveffa Giani):**
S. Rosario ogni sera alle ore 20.45.
- **Via Del Fiore (referente Ines Veronesi):**
Mercoledì alle ore 21.00.
- **Via Giovanni XXIII, angolo via Indipendenza (referenti Giovanna Milani e Angela Tapella):**
Mercoledì alle ore 20.30.
- **Via Mozart (referente Dario Cosmotti):**
Lunedì alle ore 21.00,

Ricordiamo che tutti possono partecipare alla recita del Rosario nelle tende. Sono particolarmente invitate le persone delle vie limitrofe.

Processione dai gazebi

- **Venerdì 11 maggio alle 20.30: Tenda di via Giovanni XXIII**
- **Venerdì 18 maggio alle 20.30: Tenda di via Mozart**
- **Venerdì 25 maggio alle 20.30: Tenda di via Brodolini.**

A queste brevi processioni sono tutti invitati, non solo gli abitanti delle vie limitrofe.



PER CAMMINARE INSIEME AL POPOLO DI DIO



Si è svolto a Roma dal 27 al 29 aprile scorso il Convegno delle Presidenze diocesane di Azione Cattolica che ha avuto come tema "Un popolo per tutti".

Numerose ed interessanti le sollecitazioni emerse dagli interventi dei relatori, fra le tante abbiamo raccolto quanto ha esposto nella sua relazione Luigi Alici, professore di filosofia morale all'Università di Macerata, presidente di Azione Cattolica dal 2005 al 2008, il quale ha proposto tre "possibili percorsi di approfondimento del discorso" sul popolo, a partire dalla

"Gaudete et exsultate".

"Anzitutto, dobbiamo tornare a percorrere in modo nuovo la via della persona: riconoscere e onorare la sua dignità infinita e senza prezzo, che parla il linguaggio della trascendenza e insieme della fragilità, che invoca l'assoluto del rispetto e lo straordinario della misericordia". In secondo luogo, "dobbiamo percorrere la via che sa articolare le differenze e attraversare i conflitti". In questa direzione, "è difficile promuovere un'idea generica di popolo, che non sappia riconoscere la cellula familiare e lo spazio pubblico della città e dello Stato [...] Azzerando queste articolazioni intermedie, la vita pubblica diventerebbe, e sta già diventando, una prateria in cui le multinazionali possono spadroneggiare indisturbate su una società fatta solo di produttori e consumatori". Infine, ha proposto il filosofo, "dobbiamo ricominciare a percorrere la via del bene che accomuna e che comincia sempre da una semplice domanda: che cosa c'è tra noi? [...] Forse la sfida di Sant'Agostino è ancora attuale: l'amore è il nome più alto della giustizia; la precede in quanto capace di generare di concordia e la riscatta, senza sconfessarla, in quanto capace di rigenerare la discordia. Se i popoli, oggi più che mai, hanno bisogno di un supplemento di anima, occorre ritrovare il cuore del popolo, della *res populi*, nella trascendenza del bene".

E un richiamo finale: "Forse l'ingrediente più semplice e prezioso, indispensabile per quest'opera di testimonianze personale e associativa, è proprio quella santità feriale, che Papa Francesco ci chiama a riscoprire come un cammino comunitario, fatto di preghiera costante, di pazienza e mitezza, di audacia e fervore, di gioia e persino senso dell'umorismo. Una santità popolare, che comincia dalla porta accanto, è il primo passo – e forse anche l'ultimo, quello decisivo – per farci ritrovare una voglia di cielo con cui redimere i nostri piccoli sogni di terra".

DA MARIUCCIA E DAL GRUPPO PADREPIOPERLACORONADELLA MADONNA: € 200.

PERLACORONADELLAMADONNA: € 100.

PER IL RESTAURO DI MADONNA IN CAMPAGNA: € 50.

LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA S. FRANCESCO D'ASSISI OFFRONO € 45 PER LA CELEBRAZIONE DI UNA S. MESSA IN SUFFRAGIO DI LINA SCENAL, PIERA ALZANI E I COLLEGGHI DEFUNTI.

Sarà celebrata lunedì 14 maggio alle ore 18.30.

IN RICORDO DI LINA SCENAL DAL CENTRO SOCIALE ANZIANI: € 200.

IN RINGRAZIAMENTO ALLA MADONNA PER LA CRESIMA: € 50.

IN RICORDO DI LINA SCENAL DA EMMA E FAMIGLIA: € 50. Sarà celebrata venerdì 11 maggio alle ore 18.30.

IN RICORDO DI GIANMARIO MAININI PER IL RESTAURO DELLA STATUA DELLA MADONNA: € 200.

IN RICORDO DI LINA SCENAL DALLA FAMIGLIA ADELIO MAININI PER IL RESTAURO DELLA MADONNA: € 30.

IN RICORDO DI LINA SCENAL DA "I CANTASTORIE": € 50.

IN ONORE DELLA MADONNA DA M.M.: € 50.

IN RICORDO DI LINA SCENAL VICINIDICASA A FAVORE DELLA CROCE AZZURRA TICINIA: € 30.

ESPERIENZA DI PELLEGRINAGGIO COL GRUPPO DI S. PADRE PIO

Da qualche anno non mi capitava di accompagnare in pellegrinaggio il Gruppo per più di un giorno. Devo confessarvi che questa volta non essendoci mia mamma, capogruppo, ero un poco timorosa ma sapendo che il nostro Santo Padre Pio mi sarebbe rimasto accanto ho affrontato questa esperienza. La gioia e la fede che i pellegrinaggi danno durante, e che lasciano dopo, nel cuore è immensa perché si percepisce che Gesù attraverso l'intercessione dei Santi è con noi. Ringrazio tantissimo chi vi ha partecipato per l'aiuto dato ma soprattutto per l'enorme esempio di fede che mi hanno trasmesso, anche i nuovi, per la loro voglia di intraprendere questo cammino come un bimbo che appena accenna qualche passo già si appresta a voler correre. Grazie di cuore!

Maria Luisa

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri - Casa Funeraria (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT92R0335901600100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione)	347.7146238
 Facebook parrocchia:	
Parrocchia Vanzaghello	

07 Lunedì <i>S. Flavia Domitilla</i>	20.30: Rosario animato dal Gr. Regina della pace (S. Rocco).
08 Martedì <i>S. Vittore Madonna di Pompei</i>	Recita di tutti i misteri del Rosario: 6.30 in S. Rocco, i gaudiosi; alle 9.00, in chiesa parrocchiale, i gloriosi; alle 18.00, in chiesa parrocchiale, i luminosi; 20.30: Rosario (misteri dolorosi) animato dal Gr. Caritas (S. Rocco)
09 Mercoledì <i>S. Maddalena di Canossa</i>	20.30: Rosario animato dai Gruppi UNITALSI e Croce Azzurra Ticinia (S. Rocco)
10 Giovedì <i>Ascensione del Signore</i>	15.00: OFS e ACC 20.30: Rosario animato dal Gruppo P. Pio (S. Rocco)
11 Venerdì <i>S. Fabio</i>	15.00: ACR ragazzi/e delle Medie. 20.30: Processione a partire dal gazebo di via Giovanni XXIII con recita del S. Rosario animato dal Cenacolo di preghiera.
12 Sabato <i>Ss. Nereo e Achilleo</i>	
13 Domenica <i>VII di Pasqua Madonna di Fatima</i>	L.O. III sett. Tempo di Pasqua. 15.00: Battesimo Andriolo Giulia. Festa della mamma ROROV 16.00: Battesimo Torretta Mattia. 17.15: Vespri a S. Rocco. 20.30: Rosario in chiesa parrocchiale.
14 Lunedì <i>S. Mattia apostolo</i>	20.30: Rosario animato dai Gruppi OFS AC (S. Rocco).
15 Martedì <i>S. Torquato</i>	20.30: Rosario animato dal Gruppo Vita (S. Rocco).
16 Mercoledì <i>S. Luigi Orione</i>	20.30: Rosario animato dai dai Gruppi Famiglia Madonna Pellegrina (S. Rocco).
17 Giovedì <i>S. Pasquale Baylon</i>	15.00: OFS e AC 20.30: Rosario animato dal Gruppo P. Pio (S. Rocco)
18 Venerdì <i>S. Bartolomea Capitano</i>	15.00: ACR ragazzi/e delle Medie. 20.30: Processione a partire dal gazebo di via Mozart con recita del S. Rosario animato dai partecipanti alla Fiaccola.
19 Sabato <i>S. Celestino</i>	9.30: Consenso Scotton Diego e Facchetti Fiorella.
20 Domenica <i>Pentecoste</i>	L.O. III sett. VII Tempo Ordinario. Pellegrinaggio a piedi a S. Maria (Busto) 11.30: Battesimo Varisco Virginia e Simone Priscilla.  17.15: Vespri a S. Rocco. 20.30: Rosario a Madonna in Campagna.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

13 DOMENICA **Festa della mamma ROROV** **VII di Pasqua (B)**

SS. Messe

At 1,15-26; Sal 138; 1Tm 3,14-16; Gv 17,11-19

8.00 Iolanda e Domenico Tosto, Adele e Attilio Conti; Mariangela, Lina e Piera.

10.00 *Pro populo*

18.00 Barlocco Angelo; Fam. Fassi Mario; Valli Mariantonietta; Famiglie Merlo Giuseppe e Merlo Giovanni con suor Giacinta.

Battesimi: 15.00: Andriolo Giulia
16.00: Torretta Mattia

20.30: Rosario in chiesa parrocchiale.



"Padre, consacrati nella verità!"

07 LUNEDÌ

Feria

SS. Messe At 28,1-10; Sal 67; Gv 13,31-36

8.30 Giana Mario, Giuseppina e famiglia; Giani Umberto e Giovanna

18.30 Valli Luigi e Rivolta Annunciata; Brusatori Maria, Milani Paolo, Milani Pietro e Santina; Zara Rosa Maria.

08 MARTEDÌ

S. Vittore – Memoria

SS. Messe At 28,11-16; Sal 148; Gv 14,1-6

8.30 Veronesi Fabrizio; Lupia Emma

18.30 Gobbi Antonio e Sartori Agnese; Suppa Antonia; Branca Rosa, Mainini Gianpiera, Suppa Antonia.

09 MERCOLEDÌ

Feria

SS. Messe At 28,17-31; Sal 67; Gv 14,7-14

8.30 a S. Rocco: Defunti famiglia Rivolta; Isabella e Antonio Giana; Paolo, genitori e zii

18.30 Ronchi Paolo e Longoni Luigia; Serafina Chiarello; Coniugi Bianco Giuseppe e Rosa e figlio

10 GIOVEDÌ

Ascensione del Signore – Solen.

SS. Messe

At 1,6-13a; Sal 46; Ef 4,7-13; Lc 24,36b-53

8.30 Iolanda e Domenico Tosto, Adele e Attilio Conti

18.30 Zara Angelo e Regalia Giovanna; Fam. Zara; Famiglia Valli Carlo

11 VENERDÌ

Feria (dopo l'Ascensione)

SS. Messe

Ct 2,17-3,1b.2; Sal 12; 2Cor 4,18-5,9; Gv 14,27-31a

8.30 Dipino Giuseppe; Paolo

18.30 Gobbi Luigi e Filippi Maria; Lina Schenal; Veronesi Fabrizio e Colognesi Marina.

12 SABATO

Sabato (dopo l'Ascensione)

S. Messa Vigilare Vespertina

At 1,15-26; Sal 138; 1Tm 3,14-16; Gv 17,11-19

18.30 Bertelli Nino, Giovanni e De Marchi Angela, Airoldi Alfredo e Scrosati Battistina; Nino e Marco Milani; Grassi Marino e Milani Carolina; Giana Pasquale e Giuseppina, Airoldi Santino e Famiglia e Zia Enrichetta; Giudici Carlo e Zocchi Carla; Defunti Classe '49

gli Oratori

Negli oratori

OGGI 5/5

ORATORI APERTI

Le offerte di questa settimana

- 2 catenine
- 1 paio di orecchini
- 11 spille
- 5 anelli
- 2 orecchini
- 5 ciondolo
- 1 fede
- 2 fermacravatta
- 1 croce

PELEGRINAGGIO UNITALI A CARAVAGGIO

Domenica 3 giugno

L'orario di partenza sarà comunicato in base alle adesioni raccolte nelle sottosezioni.

Costo (comprensivo del pranzo): € 48.

Dare l'adesione ad Amelia Gonzo entro il 25 maggio.



Uno speciale augurio a Maria Mainini per i suoi 95 anni dalla badante Daria

FESTA DELLA MAMMA

SABATO 12 E DOMENICA 13 MAGGIO

SABATO 12 MAGGIO:

ore 20.30: S. Rosario a San Rocco per tutte le Mamme e in onore della Vergine di Fatima.

Al termine: Giochi e serata musicale in oratorio femminile.

DOMENICA 13:

ore 10.00: S. Messa solenne con la presenza di tutte le mamme.

Al termine: **APERIMAMMA**, aperitivo per famiglie sotto il tendone.

ore 14.30: CAMMINIAMO CON LA MAMMA

Breve camminata non competitiva per le vie del paese con partenza da Madonna in campagna e arrivo all'oratorio maschile.

SONO INVITATI A PARTECIPARE TUTTI I RAGAZZI/E CON LE LORO MAMME

Vi invitiamo a passare in oratorio maschile a ritirare il pettorale numerato per la partecipazione alla camminata.

ore 15.30: Inizio delle Olimpiadi Oratoriane

ore 17.00: merenda, conclusione e grande gioco con le mamme.

Per tutta la giornata MERCATINO DELLE MAMME e funzionerà un servizio ristoro e parco giochi con gonfiabili.



Processione della Festa patronale

Le vie in cui passerà la processione Mariana con l'incoronazione della Madonna della Festa Patronale di domenica 27 maggio alle ore 21.00 sono:

Chiesa parrocchiale, Novara, Visconti, Manzoni, Varese, Adda, Arno, Matteotti, chiesa parrocchiale.

Vi invitiamo a organizzarvi tra abitanti delle vie per gli addobbi. In oratorio maschile sono disponibili i nastri bianchi e blu per le decorazioni. È possibile tuttavia organizzarsi liberamente per altri addobbi.

